

Su un antico quadro di Giorgio de Chirico *Processione su un monte*

Un contributo allo studio della prima attività dell'artista

di
Leo Lecci

Processione su un monte, uno dei quadri più antichi di Giorgio de Chirico, è stato oggetto di studio da parte di diversi critici per oltre un decennio, periodo durante il quale è passato da una collezione privata di Brescia alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della stessa città.

Acquistato sul mercato antiquario francese alla fine degli anni Quaranta, il dipinto divenne proprietà di Bruno Grossetti della Galleria Annunciata di Milano (di cui reca ancora sul retro il bollo cartaceo "Galleria Annunciata / Milano / n. 1544") che lo vendette al collezionista bresciano Giulio Scalvini. Nel 1985, assieme ad altre quindici opere, fu legato dalla vedova Scalvini, Carmen Ascensio, ai Musei Civici di Brescia¹.

Tutti gli studiosi che si sono occupati di *Processione su un monte* concordano nel riferirlo al primo momento dell'attività dell'artista, benché firma e data ("G. de Chirico / 1908", in alto a sinistra) siano state apposte dall'artista a memoria, tempo dopo l'esecuzione, forse nel secondo dopoguerra.

Maurizio Calvesi ne ha proposto datazioni e interpretazioni differenti in momenti e sedi diverse.

Dopo aver riferito l'opera al 1908, nella recensione alla mostra *Arnold Böcklin e la cultura artistica in Toscana*, tenutasi a Fiesole nel 1980², Calvesi, nel fondamentale volume *La Metafisica schiarita*, due anni più tardi proponeva di spostare la data di esecuzione al 1910, attribuendo il sintetismo delle figure e del paesaggio alla diretta conoscenza di Gauguin, artista che de Chirico poteva aver visto a Firenze alla mostra dell'Impressionismo organizzata nel capoluogo toscano tra l'aprile e il maggio di quell'anno.

Oltre dieci anni dopo, nel catalogo della mostra *De Chirico. La Nuova Metafisica*, tenutasi a San Marino nel 1995, lo studioso riconosceva nella *Processione* l'influenza di un quadro di Camillo Innocenti, *Al Rosario*, eseguito nel 1908 ed esposto l'anno seguente all'ottava Biennale veneziana, e indicava come probabile fonte del sintetismo e delle tonalità rossicce e marroni del dipinto dechirichiano la pittura di Gino Rossi che aveva esposto alla mostra veneziana di Ca' Pesaro cinque opere nel settembre del 1909, quando cioè la Biennale presumi-

¹ Cat. *Dai neo-classicisti ai futuristi e oltre. Proposte per una civica galleria d'arte moderna e contemporanea*, a cura di R. Stradiotti, Brescia, 1989, pp. 139, 178. P. Baldacci, *De Chirico 1888-1919. La Metafisica*, Leonardo, Milano, 1997, p. 65.

² M. Calvesi, *C'è un Böcklin di serie B*, "L'Espresso", Milano, 7 settembre 1980. In M. Calvesi, *La Metafisica schiarita*, Feltrinelli, Milano, 1982.



Giorgio de Chirico
Processione su un monte
1909
Brescia, Galleria Civica
d'Arte Moderna

bilmente visitata da de Chirico era ancora aperta al pubblico. Il paragone con il dipinto di Innocenti è stato in seguito ritenuto plausibile da Paolo Baldacci (1997), che ha tuttavia proposto una datazione all'estate del 1909, ritenendo improbabile una visita di de Chirico alla mostra capesarina in quanto ciò comporterebbe un ritorno dell'artista a Venezia in settembre, dopo che – come è stato documentato da studi recenti³ – egli vi era già stato prima dell'estate per visitare la Biennale.

In realtà, un dipinto del pittore francese Charles Cottet (Puy-en-Velay 1863 - Parigi 1925), *L'ufficio della sera in Bretagna* (ubicazione ignota), e un'acquaforte colorata ad esso speculare, *Nei paesi del mare* (un esemplare della quale è conservato a Venezia, alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro), esposti a distanza di pochi anni alla Biennale di Venezia, rispettivamente nel 1903 e nel

³ Cfr. G. Roos, *Giorgio de Chirico e Alberto Savinio. Ricordi e documenti*. Monaco, Milano, Firenze 1906-1911, Bora, Bologna 1999.



1907, sembrano essere il riferimento più diretto del dipinto dechirichiano. Le figurette delle monache, in particolare, paiono essere prese di peso dal dipinto francese, mentre tutti gli elementi che Calvesi nota differire dal quadro di Innocenti sono riscontrabili nell'opera di Cottet: l'aggiunta di "una terza coppia [di personaggi] più in basso, oltre ai profili di alcune piccolissime figure di fedeli lungo il crinale dell'altura".

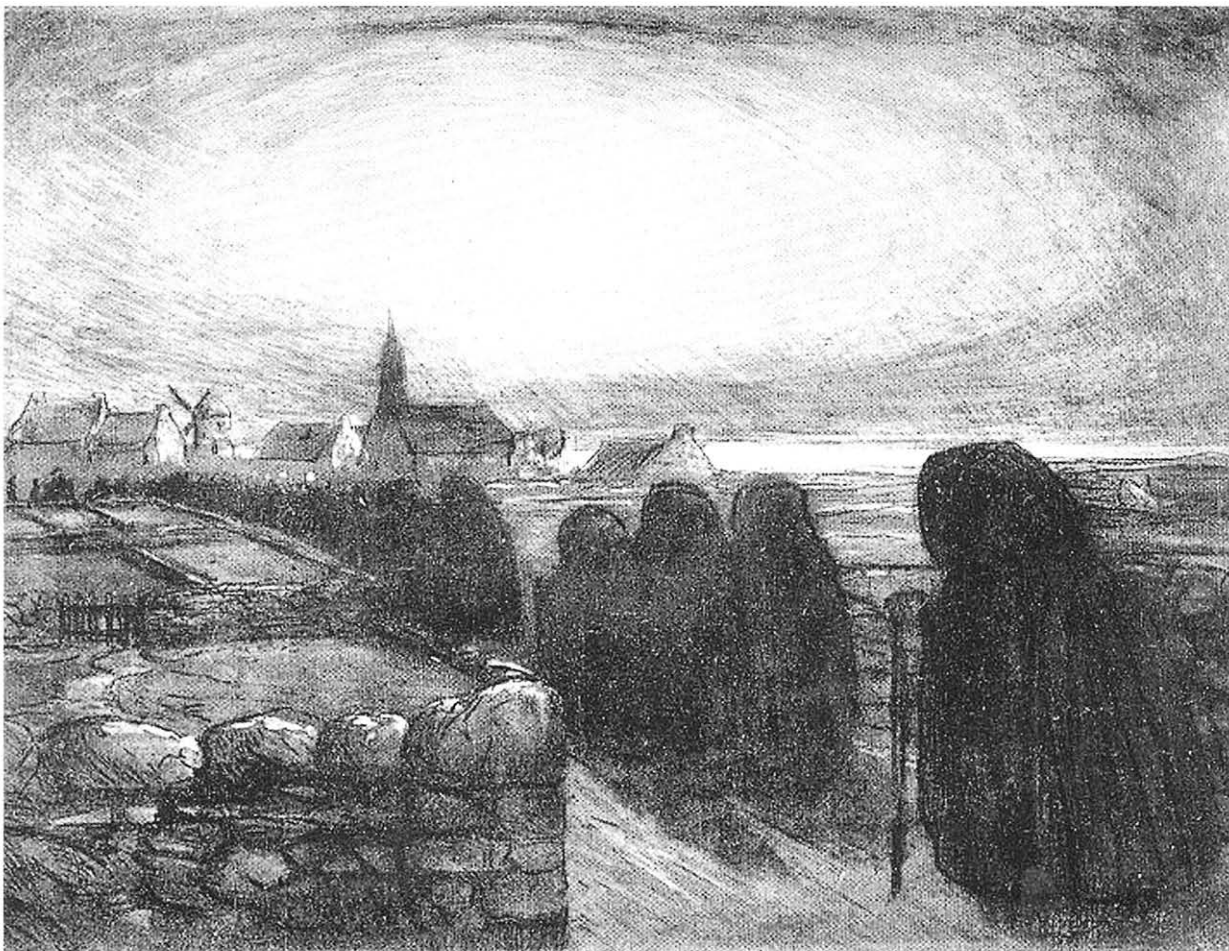
La riproduzione de *L'ufficio della sera in Bretagna*, pubblicata sul catalogo della Biennale del 1903 e sul numero di agosto dello stesso anno della rivista "Emporium"⁴ è da ritenersi il tramite di una successiva conoscenza del dipinto piuttosto che una visita del quindicenne Giorgio, a quella data ancora residente in Grecia, alla quinta edizione della mostra veneziana.

L'attenzione di de Chirico per la manifestazione lagunare in anni di poco posteriori è comunque documentata, e non solo ipotizzabile con ogni evidenza, data la sua condizione, dall'ottobre del 1906, di studente d'arte dell'Accademia di Monaco. L'Archivio della Biennale (Archivio Storico delle Arti Contemporanee, La Biennale di Venezia) conserva una lettera del 15 dicembre 1906, con la quale il giovane artista richiedeva alla direzione della mostra lagunare il regolamento espositivo per poter partecipare alla successiva edizione⁵: proprio quella del 1907, anno in cui, come si è detto, fu esposta l'incisione di Cottet *Nei paesi del mare*.

Charles Cottet, *L'ufficio della sera in Bretagna*, 1903

⁴ Cfr. Cat. *Quinta Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, Venezia 1903 e V. Pica, *Artisti contemporanei: Charles Cottet*, "Emporium", n. 104, Bergamo, agosto 1903.

⁵ La lettera, indirizzata da Milano, via Petrarca 13, è stata citata in M. M. Lamberti, *Il contesto delle prime mostre, dalla fine del secolo alla guerra mondiale: artisti e pubblico ai Giardini*, in cat. *Venezia e La Biennale. I percorsi del gusto*, Palazzo Ducale, Venezia, 1995, pp. 41-42.



Charles Cottet, *Nei paesi del mare*, 1907, acquaforte colorata. Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro

⁶ M. Calvesi, *Periodo pre-metafisico*. Cat. *Giorgio de Chirico Pittor Optimus. Pittura, disegno, teatro*, Palazzo delle Esposizioni, Roma, 1992, pp. 95-96.

⁷ Cfr. G. Roos, *Giorgio de Chirico e Alberto Savinio...*, cit., pp. 242-244. La citata lettera dell'ASAC, inviata da via Petrarca a Milano nel dicembre del 1906 potrebbe però riaprire la questione. Roos infatti afferma che "la data del trasloco in via

Non è necessario rispolverare l'ipotesi, data quasi per certa da Calvesi⁶, ma in seguito ritenuta poco plausibile da Roos, di un viaggio di de Chirico in Italia nell'estate del 1907 e quindi di una visita alla settima Biennale e una conoscenza diretta dell'acquaforte di Cottet.

In base agli studi di Roos infatti, benché de Chirico abbia scritto verso la fine degli anni Trenta: "Ricordo gli anni dell'anteguerra, quando andavo con la mia madre a visitare le Biennali", sembra che egli abbia visitato, negli anni prebellici, la sola Biennale del 1909.⁷

È tuttavia impensabile che l'artista, pur restando a Monaco, non abbia seguito con interesse le vicende di quella mostra alla quale aveva pensato di esporre e dove non risulta abbia poi inviato alcuna opera.⁸ Quell'anno, sul volume che il critico Vittorio Pica pubblicava in occasione di ogni Biennale apparve una riproduzione dell'incisione di Cottet⁹ e di essa furono venduti alla mostra ben sette esemplari, tre dei quali acquistati, rispettivamente, dal re d'Italia, dalla regina ma-

dre e dal cavalier Giulio Salom che volle offrire il suo esemplare alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro.¹⁰ Inoltre, sempre all'esposizione del 1907, uno dei tre dipinti esposti dall'artista francese, *Mare selvaggio*, venne premiato con la medaglia d'oro.

In ogni caso, per uno studente d'arte non doveva essere difficile documentarsi sulla produzione di un pittore noto a livello internazionale come Cottet, uno degli habitués della Biennale di quegli anni, favorito tanto dalla critica quanto dal pubblico.

Poté invece vedere direttamente l'incisione di Cottet alla Biennale del 1907 Camillo Innocenti, visto che alla stessa mostra egli presentò alcune opere¹¹: non è dunque improbabile che il soggetto trattato dal pittore francese abbia ispirato anche *Al Rosario*, dipinto, come si è detto, nel 1908 ed esposto a Venezia l'anno seguente. Anche se, come ricorda Calvesi, lo stesso Innocenti, in una lettera indirizzata a Primo Levi, scrisse di aver eseguito la scena dal vero ad Osilo, in Sardegna.¹²

Fonte del sintetismo di *Processione su un monte* sarebbe dunque l'opera di Cottet, artista che la critica contemporanea avvicinava a Gauguin, non solo per i comuni soggetti bretoni.

Nel citato articolo che "Emporium" dedicò all'artista francese nell'agosto del 1903, Vittorio Pica notava: "... pure riconoscendo che il Cottet, per quanto riguarda il colore, si è sagacemente ribellato agli eccessi di tinte anemiche della tavolozza impressionista, debbo pure affermare che, d'altra parte, nel disegno sintetico e nel proposito, evidente in parecchie sue tele, di fissare l'istantaneità del movimento, egli si è giovato dei modelli impressionisti, e ciò anche senza voler osservare che, dinanzi a più di un suo quadro, ci assale il ricordo di quel bizzarro, incompleto ma pur geniale artista che è Paul Gauguin".

Ciò conferma quanto sostenuto da Roos a proposito dell'aspetto stratigrafico della formazione di de Chirico, una formazione cioè, molto più ampia di quanto generalmente si è soliti pensare, spesso concentrando gli interessi del giovane artista intorno alla cultura monacense e alla pittura di Arnold Böcklin.¹³

Certo, *Processione su un monte* rivela anch'essa, per certi aspetti, l'influenza di Böcklin, per esempio nel trattamento del paesaggio roccioso o nel motivo degli uccelli sulla sommità del monte.¹⁴

Tuttavia l'opera si discosta dai quadri "böckliniani" nella concezione e nell'esecuzione, avvicinandosi alle prime opere metafisiche eseguite da de Chirico nell'estate del 1909.

Quei piccoli dipinti (la *Processione* misura cm 50 x 50) che in una lettera spedita all'amico Fritz Garz il 26 gennaio 1910 de Chirico così descrisse: "Durante questa estate ho fatto dei dipinti che sono i più profondi mai esistiti. (...) I miei dipinti sono piccoli (i più grandi misurano da 50 a 70 cm), però ognuno di essi rappresenta un enigma, ognuno include una poesia, un'atmosfera, una promessa come Lei (...) non risconterà mai in altri dipinti".¹⁵

Per questo motivo l'esecuzione della *Processione* è da riferirsi comunque all'e-

Petrarca non è a tutt'oggi stata chiarita" (p. 182).

⁸ Dal catalogo della settima Biennale de Chirico non risulta essere tra gli espositori; né abbiamo trovato all'ASAC alcun documento che provi il rifiuto di una qualche sua opera da parte della giuria di accettazione della mostra.

⁹ Con il titolo *Pregiera della sera in Bretagna* che era in realtà una delle altre incisioni presentate da Cottet a quella Biennale, cfr. V. Pica, *L'arte mondiale a Venezia nel 1907*, Bergamo 1907, p. 249. Oltre ai dipinti *Ritratto della signorina J.L.B.*, *Avila e Mare selvaggio*, alla settima Biennale Cottet espose quattro incisioni: *Barche nel porto*, *Nei paesi del mare*, *Pregiera della sera in Bretagna* e *Messa funebre in Bretagna*. Cfr. Cat. Settima Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, Venezia 1907, pp. 51, 81.

¹⁰ Cfr. l'elenco delle opere vendute alla settima Biennale conservato all'ASAC di Venezia.

¹¹ Alla Biennale del 1907 C. Innocenti espose quattro dipinti: *Alla teletta*, *Zampetta malata*, *Bianco e azzurro*, *L'angelo d'oro*. Cfr. cat. Settima Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, Venezia 1907, p. 85.

¹² Cfr. M. Calvesi, *Un'opera degli inizi non così lontana dallo spirito della nuova Metafisica*. Cat. De Chirico. La nuova Metafisica, sede RTV, Palazzo dei Congressi, San Marino 1995, p. 20, nota 2.

¹³ Cfr. G. Roos, *Giorgio de Chirico und der lange Schatten von Arnold Böcklin*, p. 227. Cat. Arnold Böcklin, *Giorgio de Chirico*, Max Ernst. Eine Reise ins Ungewisse, Kunsthau, Zurigo, 1997, pp. 204-247.

¹⁴ Come già E. Coen aveva notato (Ester Coen, cat. *La Metafisica. Museo documentario*, Palazzo dei Diamanti, Ferrara, 1981, p. 146), Calvesi ha invece ritenuto il motivo degli uccelli "una ripresa dal quadro di Camillo Innocenti" contestando l'osservazione della Coen (cfr. M. Calvesi 1995, p. 20).

¹⁵ G. Roos, 1999, p. 313.

state del 1909, come già aveva suggerito Baldacci, ma ispirata non al dipinto di Innocenti che tutt'al più può aver contribuito a fornire uno spunto compositivo, bensì all'opera di Cottet che deve aver suscitato l'interesse del de Chirico proto-metafisico non solo per certe soluzioni sintetiche che la caratterizzano, ma anche e soprattutto per la sua atmosfera *sombre* e suggestiva, espressione della poetica mistico-simbolica del pittore francese.

Processione su un monte si intreccia infatti, come ha notato Calvesi, “con gli inizi della Metafisica, proprio anche nel tema delle ‘misteriose’ figure infagottate e viste di spalle”.¹⁶

Leo Lecci è assegnista di ricerca in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Genova

¹⁶ M. Calvesi 1995, p. 20.

Un particolare ringraziamento a Renata Stradiotti e Elena Lucchesi Ragni, Direzione dei Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia.